

LETTERA	385
Denominazione	Carlo Botta a Tecofila [Colla]
Data di stesura	1834 agosto 25
Data di ricezione	
Regesto	Carlo Botta racconta a Tecofila [Colla] un suo incontro con Vincenzo Bellini e la loro conversazione circa i migliori cantanti d'opera; riflessioni che egli prosegue con la [Colla]. Botta chiude la sua lettera, con un <i>post scriptum</i> , in cui si felicita con la destinataria per aver suggerito alla Pasta di ritirarsi dal teatro in questo momento di più alto successo.
Trascrizione	<p>Parigi, 25 agosto 1834, <i>place Saint Sulpice n. 8</i></p> <p>Signora Tecofila carissima, venerdì passato incontrai al Palazzo reale il nostro Bellini e gli raccontai la gran disperazione di Tecofila. «Scrivetegli che è matta»¹ mi rispose. «Così spiattellato ho da scrivere?»² dissi ed egli: «Sì, così spiattellato che è matta». «E perché?»³ soggiunsi io. Ed il gran maestro, ripigliando le parole: «Perché il genere della Malibran non ha che fare con quello della Pasta e perché la Pasta è unica nel suo»⁴. Allora dissi al maestro: «Voi non avete avuto»⁵, cioè potuto sentire, il gran Marchesi perché siete troppo giovane, ma io l'ho sentito e vi giuro e vi protesto, maestro mio, che nissuno e nissuna, altro che madama Pasta ha ereditato il fare di Marchesi, dico quel⁶ cantare⁷ e quel gestire alto, nobile, grandioso, patetico che commoveva le anime sino negli ultimi loro penetrati e le sollevava eziandio da questo brutto terreno lezzo. Chi non ha sentito madama Pasta in tutte le sue opere, chi non ha sentito Marchesi in tutte le sue, e massimamente nell'<i>Achille in Sciro</i>, con musica del Cherubini in Torino, non sa che sia il cantare ed il gestire tragico e drammatico»⁸. Il grazioso Bellini approvò quanto io aveva detto di madama Pasta, aggiungendo, però, che madama Malibran aveva un grande merito anch'essa. Così ci lasciammo, facendo voti perché la nostra Tecofila si acquieti. Io, poi, lasciato Bellini, andava pensando tra me stesso: quando vedrò un cantante od una cantante che non si sbraccia, che non si scontorce, che non si divincola, che non grida, che non stride, che non urla, che non si squaglia in interminabili gorgheggi e che pure, con estrema possanza mi toccherà il cuore, dirò quello è canto divino, quello è canto d'immortali e così cantò Marchesi e così canta la nostra Pasta, ma l'età ama le montagne russe, cioè le prove d'Ercole e l'andare su e giù a precipizio, età veramente da tamburi e da cannoni, come scrissi nella mia storia, età di rabbia, d'astio e di furore, età indegna di pronunziare i nomi di Penn, di Bartolomeo</p>

1 Sottolineato nel testo da *scrivetegli a matta*.

2 Sottolineato nel testo da *così a scrivere*.

3 Sottolineato nel testo da *così a perché*.

4 Sottolineato nel testo da *perché a suo*.

5 In interlinea.

6 Segue parola depennata.

7 In interlinea

8 Sottolineato nel testo da *voi a drammatico*.

	<p>de las Casas, di Fenelon, di Metastasio e di Paisiello, età di senza dolce (ninne), ma tutta furibonda. Resta, appunto, e non ci manca altro che ci piantiamo i denti nei teschi l'un dell'altro, come fece Ugolino in quel dell'arcivescovo Ruggieri, ma dove vado io mai? Ferma, cicala. Ed ecco che mi fermo ed essa mi scusi, signora Tecofila, e pensi che quando penso a lei, perdono all'età. Le raccomando di nuovo il mio Scipione. Salute a tutti, massime al gran padre. Servitore ed amico Carlo Botta</p> <p>P.S. Ella ha fatto bene di sgridare Giuditta perché non sa lasciare il teatro, ora che la sua gloria è arrivata al suo più alto grado. La esorti, salutandola caramente, a lasciarlo anche da parte mia. Le rammemori che me l'aveva promesso nel suo ultimo passaggio per Parigi.</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Carlo Botta
Destinatario	Tecofila [Colla]
Data topica	Parigi, place Saint Sulpice n. 8
Note generiche	
Collocazione	Giuditta Pasta correspondence, JOB 16 - 01, box 1, folder 35
Ente conservatore	The New York Public Library - Music Division
Trascrizione	Giovanni Luca Dilda